



Messaggio del
Santo Padre Francesco
per la celebrazione della
50ª Giornata Mondiale della
Pace (1° gennaio 2017)
**La nonviolenza:
stile di una politica
per la pace**
Pag. 8-11

**Vi annuncio
una grande gioia:**



il Vangelo!

Sommario

La parola del Parroco **3**

■ Testimoni della grande gioia del Vangelo di Gesù

Pagine di Spiritualità **4-6**

■ Il tema dell'Avvento:
Il Tempo scorre...

Gli insegnamenti del papa **7**

■ Misericordia et misera

Per non perdere la bussola... **Uno sguardo alla Chiesa**

■ Messaggio per la Giornata della pace

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale **12-14**

■ Verbale del CPaP 22 del 3 ottobre 2016

■ Don Cristiano Re:

Camminare insieme nella gioia del Vangelo

I gruppi della nostra Comunità si presentano **15**

■ Gruppo distribuzione del Bollettino

Vita della Comunità **17-21**

■ Il Presepe nelle nostre case

■ Fotografie:

- Visita Vicariale del Vescovo a Castro
- Prime Confessioni
- Anniversari di Matrimonio
- Festa dell'Adesione di A. C. Donne
- Festa dei Chierichetti

La Posta di Patty **22-23**

Buono a sapersi **24**

Sapori di un tempo **25**

■ Natale '39: una lieta sorpresa

Dall'Anagrafe parrocchiale **27**

■ Raccolta pro-Oratorio



Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

Telefoni utili

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì: ore 18,00
Martedì: ore 18,00
Mercoledì: ore 18,00
Giovedì: ore 18,00
Venerdì: ore 18,00
Sabato: ore 8,30

Chiesa della Natività
Parrocchia
Parrocchia
Parrocchia
Parrocchia
Chiesa di Poltragno

Prefestiva

Sabato: ore 18,00

Parrocchia

Festiva

Domenica: ore 10,30
ore 18,00

Parrocchia
Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00
1° venerdì del mese ore 17,00
2° lunedì del mese ore 20,30

Chiesa della Natività
Parrocchia
Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30 Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parcchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 50 X 05428 53170 00000075034
Parrocchia di S. Giacomo maggiore, apostolo
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Dicembre 2016
Anno LIV n° 5

Copertina: L'annuncio
della gioia del Vangelo.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Patrizia Carizzoni, Maria Cerutti,
Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Carlo Sacco-
mandi.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.
A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mirella Bergamini, Mauro Bian-
chi, Angela Biolghini, Nini Cerutti, Luciana Conti Barro, Silvia Cri-
stinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi,
Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli,
Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lucia
Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Lina Pezzotti, Adriana
Piantoni, Mariuccia Tarzia, Vanna Torri, Pierina Zatti.



Testimoni della grande gioia del Vangelo di Gesù

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Il Vangelo del Natale sembra una copia dell'episodio dei discepoli di Emmaus che è descritto nel brano-icona biblica di quest'anno pastorale. In entrambi i testi si parla di un cammino, di un andare di due o più persone che porterà loro a fare l'esperienza decisiva dell'incontro con Gesù e, infine, tornare portando l'annuncio gioioso di ciò che si è vissuto e sperimentato. Tra i due brani ci sono ben 33 anni e l'intero Vangelo di Luca: l'uno segna l'inizio, la nascita di Gesù, l'altro la conclusione, l'esperienza della risurrezione di Gesù. Questo potrebbe farci intuire che tutto il Vangelo abbia bisogno di queste dinamiche: quella del mettersi in cammino, del mettersi in gioco, della capacità di lasciare qualcosa, di cambiare, di andare verso... tutto ciò che abbiamo cercato di vivere in questo tempo di Avvento, con i vari inviti a darci una mossa, a cambiare, ad aprire gli occhi, a sognare in grande. Il tutto motivato dal fatto che il tempo scorre inesorabile.

Il tempo di Avvento di fatto è scivolato via velocissimo, come se il collo della clessidra fosse sempre più largo e facesse sempre più fatica a trattenere lo scorrere veloce della sabbia.

E così, di foglietto in foglietto che si stacca dal calendario, siamo arrivati a leggere "Domenica 25 dicembre 2016, Natale del Signore". E con questo foglietto siamo giunti alla seconda dinamica di cui ha bisogno il Vangelo: quella dell'esperienza decisiva dell'incontro con Gesù; come per i pastori davanti a quel bambino adagiato nella mangiatoia; come per i discepoli con lo sconosciuto viandante che ha scaldato loro il cuore.

Anche a noi, nel Natale, è chiesto di fare esperienza di un Dio che in Gesù, nato dalla Vergine Maria, è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino, si è messo al nostro fianco ogni giorno per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. Gesù è venuto a portarci la misericordia, la tenerezza e l'amore del Padre: è l'Amore, la tenerezza e la misericordia fattesi carne.

Nel buio della notte i pastori hanno fatto esperienza di una grande luce; così come nel buio del cuore dei discepoli di Emmaus si è accesa la luce dell'incontro con il Risorto.

Egli è la luce che rischiarava le tenebre. Questa è l'esperienza preziosa del Natale che vogliamo augurarci gli uni gli altri. Perché, infondo, anche il foglietto del Natale si staccherà dal calendario né più né meno come gli altri foglietti e lascerà il posto ai successivi...

Sarà lì che potrà entrare in gioco la terza dinamica del Vangelo: quella della gioia, la gioia del Vangelo! La gioia dei pastori e dei discepoli di Emmaus che tornano alla vita di ogni giorno con un'irrefrenabile quanto contagiosa gioia nel cuore.

E' la gioia di chi sperimenta che il Vangelo può illuminare le nostre tenebre, anche quelle più fitte.

Riporto le parole di papa Francesco che ci invita a "condividere la gioia del Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete: «Non temete» (Lc 2,10). Come hanno detto gli angeli ai pastori: «Non temete». E anch'io ripeto a tutti voi: Non temete! Il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiarava le tenebre. Egli è la misericordia: il nostro Padre ci perdona sempre. Egli è la nostra pace. Amen."



■ Il tema dell'Avvento

Lo scorrere del tempo

Dal latino *adventus*, la parola “avvento” significa “venuta” e più in generale “attesa”. È il tempo liturgico che precede e prepara il Natale e per la Chiesa cristiana segna l'inizio dell'anno liturgico.

La data del 25 dicembre come giorno della nascita di Gesù fu fissata a partire dall'anno 354. Da allora nasce anche l'Avvento, cioè un tempo di durata diversa, durante il quale ci si prepara alla celebrazione della Natale. Nella nostra liturgia, il tempo d'Avvento inizia quattro domeniche prima del Natale e non ha sempre la stessa lunghezza. Infatti, dal momento che il 25 dicembre non si celebra in un giorno fisso della settimana, se questo per esempio cade di domenica, allora l'Avvento inizia il 27 di novembre e ha quattro settimane giuste; se invece cade di lunedì, allora la quarta domenica precedente è il 3 di dicembre, e l'Avvento ha solo tre settimane e un giorno. Il tempo d'Avvento può così iniziare tra queste due date, il 27 di novembre e il 3 di dicembre.

Siccome la venuta di Cristo fu annunciata dai profeti, preparata dal Precursore, e compiuta dalla Vergine Maria, le figure centrali dell'Avvento sono tre: Isaia, Giovanni Battista e Maria. Durante tutto l'Avvento, tempo di speranza e di preparazione, si legge il libro di Isaia. La seconda e la terza domenica sono centrate sulla persona e sull'opera del Battista. Gli ultimi otto giorni di questo tempo sono dedicati a Maria, la Madre di Gesù, che visse intensamente l'Avvento durante i nove mesi in cui

portò Gesù nel suo grembo. È opportuno chiedersi a questo punto qual è il senso dell'Avvento per un cristiano.

“Vegliate” ci comanda il Signore. Non è una semplice esortazione, Gesù dà ai suoi discepoli e a noi un comando, e dice: “Fino al mio ritorno il vostro modo di essere credenti e il vostro modo di stare nel mondo sia un vegliare, sia un attendermi nella notte”. Egli ha istituito che il tempo del cristiano è la notte. Essere credenti nella notte, come Gesù ci ordina, significa prendere coscienza che la notte è il tempo del silenzio, delle voci basse, dei sussurri, del mormorio sommesso. Nella notte non si grida, non si alza il tono, non si fa udire in piazza la propria voce. Gesù fa di noi dei credenti nella notte in attesa. Essere credenti in attesa significa stare nel mondo non come chi possiede già tutto e non ha nulla da aspettarsi, ma come coloro che mancano non solo di qualcosa, ma mancano dell'essenziale: del loro unico Signore. Noi credenti spesso stanchi, delusi, a volte frustrati da duemila anni di attesa, siamo tentati di colmare questa mancanza, di riempire questo vuoto tanto difficile da sostenere. Ma spesso, così facendo, cadiamo nella noncuranza.

L'Avvento allora sia il tempo dell'uomo e della donna che lottano contro lo spirito della noncuranza che si manifesta in tanti e diversi modi. Si manifesta come indifferenza e insensibilità verso le persone, come superficialità nei rapporti, disinteresse verso le situazioni e i momenti, in-

consapevolezza del peso delle parole e del valore del linguaggio, incuria degli oggetti, trascuratezza dei luoghi. La noncuranza prende la forma della dimenticanza, della mediocrità assunta a canone, della trascuratezza, che a lungo andare amareggiano la vita propria e quelle altrui. La negligenza, le piccole e continue omissioni poco a poco mettono da parte il desiderio fino ad annientarlo. La noncuranza è di chi ha un smisurato amore per sé. Esistere solo per sé stessi porta a non vedere l'altro, non riconoscerlo per quello che è, privarlo del suo valore fino a toglierli la vita senza ucciderlo.

Vegliare allora significa opporsi tenacemente all'incuria, alla noncuranza, esercitando il desiderio di vedere i volti e ascoltare le voci degli altri. Vegliare vuol dire aver cura e interessamento per tutti e tutto, riconoscere il valore di ogni singola persona e di ciascuna relazione. Vuol dire riservare grande attenzione alla singola parola, al gesto più semplice e quotidiano, parole e gesti che giorno dopo giorno fanno una vita.

In questo modo l'Avvento diventa un'occasione per preparare la nostra vita in maniera tale che il Signore possa ancora venire in noi, rinnovare il nostro cuore e trasformarci in uomini nuovi, desiderosi di fare il bene sullo stile di Gesù. L'Avvento insomma non serve solo per preparare una venuta successa secoli fa, ma anche per aprirci costantemente alla presenza di Dio che viene a noi ogni giorno.

Luciano

Dicembre 2016/5

■ Il tema dell'Avvento

Il tempo scorre ... Datti una mossa

Sta per iniziare la terza settimana di Avvento ed è da tutto questo tempo che davanti ai nostri occhi è posta una clessidra, l'apparecchio segnatempo di antica memoria.

E giornalmente ci viene proposto un tema di riflessione legato al tempo che stiamo vivendo.

Questo non è il "semplice" Avvento che ci viene proposto ogni anno. Ad esso ci ha man mano preparato l'anno giubilare appena terminato.

In questo Avvento ci viene semplicemente fornito un ulteriore motivo di riflessione personale e comunitaria sul nostro mettere in pratica i precetti che ci sono stati insegnati ma che, per pigrizia, per ignoranza, per superficialità, non siano mai riusciti a mettere in pratica.

E' soprattutto alla fascia giovanile della nostra gente che questo richiamo viene rivolto in modo incalzante in quanto possessori di sentimenti freschi e slanci generosi.

Fra tutti i messaggi che mi sono arrivati ve n'è uno che mi ha colpito in modo particolare, ed è quello del bambino e del gelato. Lo riassumo per chi non avesse avuto la fortuna di averlo ricevuto:

"Siamo ai tempi in cui il gelato non costava caro come oggi. Un bambino entra in un bar e si siede ad un tavolino. Viene la cameriera a prendere l'ordinazione ed il bambino chiede il costo di un gelato che gli piace tanto. La cameriera risponde: "50 centesimi".

Il bambino toglie dalla sua tasca le monetine e le conta. La cameriera si spazientisce un poco perché, nel frattempo, altra gente è entrata nel bar ed attende il proprio turno.

Il bambino chiede allora il costo di un gelato semplice e la cameriera risponde: "35 centesimi". Il bambino ordina allora un gelato semplice.

Dopo averlo consumato esce dal bar e la cameriera va al tavolo per riscuotere il dovuto.

Conta le monetine e comincia a piangere. Il bambino aveva lasciato 50 centesimi: 35 per il gelato e 15 per la mancia."

I messaggi cui mi riferisco sono rivolti agli adolescenti della nostra parrocchia ma, in tutta onestà, non sono diretti ancor più a noi, adulti, che molto spesso dimentichiamo cosa vuole dire attenzione agli altri; cosa vuole dire generosità; cosa vuole dire privarci di qualcosa per venire incontro alle necessità del nostro prossimo? Come diceva lo slogan iniziale: il tempo di Avvento scorre velocemente ma possiamo ancora cambiare, darci una mossa che possa cambiare la nostra e l'altrui vita.

E il nostro Natale sarà migliore.

Maria



■ Una lettrice ci scrive...

Il decalogo della quotidianità



*La cooperazione fondamentale di tutti si propaga
e si porta per tutte le famiglie cattoliche.
Giovanni XXIII
11.11.1963*

Entrando in chiesa non si può non vedere sulla grande croce la serie di foglietti dello scorrere dei giorni con i nostri propositi e, a forza di osservarli, il pensiero va alle tante volte che non iniziamo delle buone abitudini, pur consapevoli del loro beneficio, solo perché convinti di non poterle mantenere nel tempo! Penso in particolare alla preghiera e alla pratica meditativa e contemplativa che sperimentiamo nei nostri gruppi, ma anche ad alcune considerazioni che spesso facciamo quando siamo stanchi o rattristati ed esclamiamo... "basta, da domani si cambia!" ed in cuor nostro sappiamo

quanto sia difficile. Spesso non ci apriamo alla "vita", non ci diamo ad essa per timori ed attaccamenti che ci ottenebrano e ci bloccano e rimaniamo in uno stato di cupa disperazione. E in questo stato ci sembra anche di stare bene... o, meglio, questo modo di vivere ci sembra l'unico possibile.

Per esperienza personale ho compreso quanto sia importante comunque iniziare e perseverare anche a piccoli passi. A tale proposito sono rimasta colpita nel leggere, in un breve periodo di relax, alcune citazioni in un libro caratterizzate da questa frase iniziale: "Posso ben fare per 12 ore

ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita".

Alla fine del libro la nota rimandava al "Decalogo della quotidianità" del santo papa Giovanni XXIII.

Per me è stata una piccola scoperta, in particolare ho visto la difficoltà che provo a staccarmi dal passato, la paura di non essere adeguata, di non riuscire a mantenere un sano proposito, la pigrizia che spesso paralizza e impedisce di rinascere.

Vi lascio a queste sagge parole e vi auguro un buon Natale e un 2017 nel quale realizzare tanti sani e duraturi propositi.

Giulia

Decalogo della quotidianità di Papa Giovanni XXIII

- ✓ Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata, senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.
- ✓ Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o di disciplinare nessuno tranne me stesso.
- ✓ Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
- ✓ Solo per oggi mi adatterò alle circostanze senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.
- ✓ Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.
- ✓ Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.
- ✓ Solo per oggi farò almeno una cosa che non desidero fare e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.
- ✓ Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.
- ✓ Solo per oggi crederò fermamente, nonostante le apparenze contrarie, che la buona Provvidenza di Dio si occupa di me come se nessun altro esistesse al mondo.
- ✓ Solo per oggi non avrò timori.

In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

"Basta a ciascun giorno il suo affanno" (Mt. 6,34)



■ Lettera apostolica di Papa Francesco alla chiusura del Giubileo

MISERICORDIA ET MISERA

SI CHIUDE LA PORTA DEL GIUBILEO, SI SPALANCA IL PORTONE DELLA MISERICORDIA

La logica che ha guidato il Papa nella stesura della Lettera Apostolica "Misericordia et Misera" è quella del figliol prodigo, logica della centesima pecora, logica del Vangelo, logica di Gesù. E' diversa da quella dei dottori della legge. Il documento esorta anche a inventare nuove forme di opere di misericordia adatte ai nostri tempi applicando la "fantasia" della misericordia, particolarmente alle persone private di dignità e ai bambini maltrattati e schiavi. Una parte significativa del testo è volta a radicare "il discernimento" nella formazione dei sacerdoti e nella loro pratica pastorale, e ricordare a preti e confessori che "nessuna" legge può negare perdono al peccatore cui Dio conceda la grazia del pentimento. Oltre alle decisioni, la lettera contiene indicazioni importanti, come per esempio quella di riflettere sulla possibilità di istituire nelle diocesi una giornata della Bibbia, e sviluppare la "lectio divina". Chiede una domenica dedicata alla Bibbia. "Scelta di alto valore simbolico per rimettere al centro la Parola di Dio, perché lì dentro si trovano, ad esempio, le ragioni per cui bisogna accogliere i profughi, contrastare l'economia che uccide, servire e abbracciare, ascoltare, perdonare, sopportare, amare e lavorare per cambiare la storia. Se uno legge la Bibbia e magari ci prega sopra poi riesce meglio a fare gesti e organizzare opere di carità" Le decisioni e le indicazioni fanno del documento post-giubilare un passo importante della volontà del Papa latino-americano di rinnovare nel profondo la Chiesa e riorientarla verso poveri e



periferie. E non solo per giustizia sociale, ma perché è il volto di Gesù povero quello su cui si deve fondare la comunità cristiana. E in tal senso, Papa Francesco invita le comunità ad istituire la "Giornata mondiale del povero". Una giornata è un simbolo, ma serve per ricordare, almeno per un giorno i tanti poveri che invocano il nostro aiuto. Serve ai ricchi per comprendere che la misericordia è anche un valore sociale, e una cultura della misericordia deve tradursi in opere politiche di inclusione, Papa Francesco nella Lettera apostolica rimette molte cose al suo posto e spiega che un atteggiamento di misericordia permette alla gente di capire meglio e con maggior profondità il significato non solo del Sacramento della confessione, ma anche di un percorso di riconciliazione di solito impegnativo. Da qui deriva la

decisione di concedere a tutti i sacerdoti, e non solo a quelli espressamente delegati dal vescovo, come accade finora, la facoltà di assolvere dal peccato dell'aborto. Non è una sorta di perdono semplice, accordato a tutti, ma semplicemente il Papa rimette nelle mani di tutti i preti il ruolo di guida, di sostegno, di conforto, cioè di sollecitudine pastorale, che deve essere normale e non speciale, accordata a qualcuno. "Misericordia et Misera" rappresenta un punto di sintesi del giubileo, ma per Papa Francesco chiaramente anche un punto di partenza. Diventa, quindi un esplicito invito a tutti coloro che credono in Dio, ma soprattutto ai cristiani, a non chiudere mai la porta del cuore, ma, anzi a "spalancare il Portone".

Carlo



■ **Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della 50ª Giornata Mondiale della Pace (1º gennaio 2017)**

La nonviolenza: stile di una politica per la pace

1 All'inizio di questo nuovo anno porgo i miei sinceri auguri di pace ai popoli e alle nazioni del mondo, ai Capi di Stato e di Governo, nonché ai responsabili delle comunità religiose e delle varie espressioni della società civile. Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa «dignità più profonda» e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita.

Questo è il Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Pace. Nel primo, il beato Papa Paolo VI si rivolse a tutti i popoli, non solo ai cattolici, con parole inequivocabili: «E' finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)». Metteva in guardia dal «pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali». Al contrario, citando la *Pacem in terris* del suo predecessore san Giovanni XXIII, esaltava «il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore». Colpisce l'attualità di queste parole, che

oggi non sono meno importanti e pressanti di cinquant'anni fa.

In questa occasione desidero soffermarmi sulla nonviolenza come stile di una politica di pace e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

Un mondo frantumato

2 Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, mentre oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi. Non è facile sapere se il mon-

do attualmente sia più o meno violento di quanto lo fosse ieri, né se i moderni mezzi di comunicazione e la mobilità che caratterizza la nostra epoca ci rendano più consapevoli della violenza o più assuefatti ad essa.

In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati

imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente. A che scopo? La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali

che recano benefici solo a pochi "signori della guerra"?

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della gran-



de maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti.

La Buona Notizia

3 Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16). Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori».

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza. Essa – come ha affermato il mio predecessore Benedetto XVI – «è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un di più di amore, un di più di bontà. Questo “di più” viene da Dio». Ed egli aggiungeva con grande forza: «La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della “rivoluzione cristiana”». Giustamente il vangelo dell'amate i vostri nemici (cfr Lc 6,27) viene considerato «la magna charta della nonviolenza cristiana»: esso non consiste «nell'arrendersi al male [...] ma nel rispondere al male con il bene (cfr Rm 12,17-21), spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia».

Più potente della violenza

4 La nonviolenza è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così. Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, dichiarò chiaramente il suo messaggio di nonviolenza attiva: «Nella nostra famiglia non abbiamo

bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo». Perché la forza delle armi è ingannevole. «Mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita»; per questi operatori di pace, Madre Teresa è «un simbolo, un'icona dei nostri tempi». Nello scorso mese di settembre ho avuto la grande gioia di proclamarla Santa. Ho elogiato la sua disponibilità verso tutti attraverso «l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! – della povertà creata da loro stessi». In risposta, la sua missione – e in questo rappresenta migliaia, anzi milioni di persone – è andare incontro alle vittime con generosità e dedizione, toccando e fasciando ogni corpo ferito, guarendo ogni vita spezzata.

La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr



contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (pray-ins) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Né possiamo dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa. Le comunità cristiane hanno dato il loro contributo con la preghiera insistente e l'azione coraggiosa. Speciale influenza hanno esercitato il ministero e il magistero di san Giovanni Paolo II. Riflettendo sugli avvenimenti del 1989 nell'Enciclica *Centesimus annus* (1991), il mio predecessore evidenziava che un cambiamento epocale nella vita dei popoli, delle nazioni e degli Stati si realizza «mediante una lotta pacifica, che fa uso delle sole armi della verità e della giustizia». Questo percorso di transizione politica verso la pace è stato reso possibile in parte «dall'impegno non violento di uomini che, mentre si sono sempre rifiutati di cedere al potere della forza, hanno saputo trovare di volta in volta forme efficaci per rendere testimonianza alla verità». E concludeva: «Che gli uomini imparino a lottare per la giustizia senza violenza, rinunciando alla lotta di classe nelle controversie interne ed alla guerra in quelle internazionali».

La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura.

Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, per le quali «la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita». Lo ribadisco con forza: «Nessuna religione è terrorista». La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!».

La radice domestica di una politica nonviolenta

5 Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia. È una componente di quella gioia dell'amore che ho presentato nello scorso marzo nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, a conclusione di due anni di riflessione da parte della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in

modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società. D'altronde, un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero. In questo senso, rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari: la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata non possono fondare questo tipo di etica. Con uguale urgenza supplico che si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini.

Il Giubileo della Misericordia, conclusosi nel novembre scorso, è stato un invito a guardare nelle profondità del nostro cuore e a lasciarvi entrare la misericordia di Dio. L'anno giubilare ci ha fatto prendere coscienza di quanto numerosi e diversi siano le persone e i gruppi sociali che vengono trattati con indifferenza, sono vittime di ingiustizia e subiscono violenza. Essi fanno parte della nostra "famiglia", sono nostri fratelli e sorelle. Per questo le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana.

«L'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Una ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo».

Il mio invito

6 La costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali e grazie al contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli. Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto Discorso della montagna. Le otto Beatitudini (cfr Mt 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel mo-

do in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità «di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso. Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti [possano] raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto».

Assicuro che la Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa. Il 1° gennaio 2017 vede la luce il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che aiuterà la Chiesa a promuovere in modo sempre più efficace «i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato» e della sollecitudine verso i migranti,

«i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura». Ogni azione in questa direzione, per quanto modesta, contribuisce a costruire un mondo libero dalla violenza, primo passo verso la giustizia e la pace.

In conclusione

7 Come da tradizione, firmo questo Messaggio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Maria è la Regina della Pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà (cfr Lc 2,14). Chiediamo alla Vergine di farci da guida.

«Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla». Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2016

+ Francesco





Verbale del Consiglio Pastorale n° 22 del 3 ottobre 2016

Oggi, lunedì 3 ottobre 2016, alle h. 20.15, nel salone "Don Vico" dell'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per trattare il seguente o.d.g.:

1. Preghiera iniziale.
2. Approvazione del verbale della seduta precedente.
3. Intervento di Don Cristiano Re (direttore dell'ufficio per la pastorale Sociale e del lavoro) che illustrerà le attenzioni per questo Anno pastorale e ci accompagnerà alla Visita pastorale vicariale del Vescovo che si terrà a Castro mercoledì 16 novembre 2016.
Introduzione del lavoro nei Settori per i singoli incontri di inizio anno:
CATECHESI: mercoledì 12 ottobre 2016;
CARITA': venerdì 14 ottobre 2016;
TEMPO LIBERO: mercoledì 19 ottobre 2016;
LITURGIA: 27 OTTOBRE 2016.
4. Preparazione dell'Assemblea parrocchiale (8-9 ottobre 2016) e idee per i logi in chiesa.

5. **Scelta della meta del pellegrinaggio che si potrebbe proporre dal 22-25 aprile 2017.**

6. **Varie ed eventuali.**

Presiede la riunione il parroco don Giuseppe Azzola.

Verbalizza Luciano Della Rocca.

Tutti presenti.

[P. 1] Dopo il saluto a Don Cristiano Re, il parroco dà inizio al momento di preghiera sulla base del foglio da lui predisposto intitolato "Camminare insieme nella gioia del Vangelo", in cui è riportato l'invito rivolto dal Papa ad ogni cristiano all'incontro personale con Gesù, un brano del Vangelo di Luca (24, 13-35), riflessioni e preghiere. Il tema dell'Anno Pastorale è dunque l'incontro personale da parte di ognuno di noi con Gesù; in tal senso il Vescovo ci chiede di imparare ad aprire gli occhi e assaporare la gioia che ci trasmette il Vangelo.

[P. 3] Allo scopo di favorire Don Cristiano Re, si anticipa a questo punto il suo intervento. Ringraziando per l'invito, il sa-

cerdote incentra il suo discorso su alcune questioni di fondo. Noi veniamo da un percorso che è un cammino di crescita e per procedere abbiamo bisogno di tutti i passaggi degli anni precedenti. Il Vescovo chiede alle nostre comunità di dimostrare quanto si è fatto per la "carità", cioè l'attenzione verso tutti gli aspetti della vita dell'uomo, per trasformarla, migliorarla. La carità è mossa da una questione di "necessità".

Il documento emanato dal Vescovo abbozza alcune riflessioni su quanto è stato fatto nelle nostre comunità:

facciamo tantissime cose che però non ci aiutano a risolvere i problemi;

ci sono persone che fanno questo perché ci credono;

le azioni sono molto diversificate;

lo spessore dei gesti e le numerose azioni;

l'intelligenza di molti nell'ambito in cui si opera;

non tutte le azioni sono sempre riconosciute nel territorio.

Ci sono insomma moltissime ricchezze, ma anche alcune questioni che si inceppano. Dobbiamo unire queste azioni e far sì che abbiano una ricaduta. Da parte dei gruppi vanno considerate alcune questioni: come si opera, perché ogni gruppo opera e qual è l'obiettivo dell'azione. La caratteristica più importante dell'azione è la "generatività": bisogna chiedersi cioè se quello che facciamo produce frutto.

[P. 2] Il verbale della riunione precedente viene approvato all'unanimità.

[P. 4] Don Giuseppe espone alcune idee a proposito della preparazione dell'Assemblea parrocchiale; in merito si esprimono anche alcuni consiglieri.

[P. 5] La trattazione di questo punto viene rimandata.

[P. 6] Visto il nuovo Direttorio liturgico della nostra Diocesi, il Par-

roco informa che d'ora in avanti si possono nominare le intenzioni per i defunti durante le preghiere dei fedeli anche nelle Ss. Messe festive del sabato e della domenica.

La riunione termina alle h. 23.00 circa.

Il segretario verbalizzante

Luigi Delella



grafiche martinelli

- etichette & cartellini
- editing
- stampa digitale
- grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it



CAMMINARE INSIEME NELLA GIOIA DEL VANGELO VERSO LA RIFORMA DEI VICARIATI

■ don Cristiano Re

Il nostro Vescovo, raccogliendo l'invito del Papa alla Chiesa italiana in occasione del convegno di Firenze e provocato dalla realtà della nostra diocesi che ha avuto modo ormai di conoscere approfonditamente a seguito delle 5 visite vicariali oltre che per i numerosissimi incontri sul territorio avuti in questi anni di permanenza a Bergamo, ha voluto consegnarci quest'anno una lettera circolare dove sinteticamente e attraverso una sua lettura della situazione, offre importanti orientamenti per un rinnovato cammino comunitario nella gioia del Vangelo. Si tratta di una riflessione che a partire da sguardi puntuali, riporta l'attenzione sulle questioni di fondo dell'essere Chiesa in rapporto ed a servizio con il mondo. Si tratta di sollecitazioni che trovano il loro grande punto di partenza a partire dal Vangelo, dal Concilio Vaticano secondo, dal cammino della Chiesa bergamasca con particolare attenzione al Sinodo diocesano e dal magistero attuale che con grande vigore ci interpella e ci sostiene nel costante cammino di conversione che abbiamo da vivere come cristiani nelle nostre comunità.

Il documento non manca di lasciar emergere tra le righe, che il desiderio di riforma per essere sempre fedeli al messaggio affidatoci, oggi sia anche una necessità che non possiamo trascurare se vogliamo che le nostre parrocchie e la nostra Chiesa di Bergamo continui ad essere strumento efficace di trasmissione del Vangelo attraverso l'incontro ed il servizio agli uomini ed alle donne che vivono assieme a noi. Nella prima parte viene delineata l'evidenza della ricchezza di possibilità ed esperienze che animano e sostengono

le nostre comunità: l'organizzazione, le strutture, il volontariato.

Questa situazione segnala però anche alcuni rischi e fatiche: Il rischio di fare tanto ma di generare poco; Il rischio di essere "utili o utilizzati" ma non "necessari" ad un territorio e ad una cultura che procedono per la loro strada; Il rischio di investire e consumare moltissime energie per la "gestione ordinaria", per mantenere l'esistente, restando poi molto appesantiti ed essere poco "in uscita", l'essere molto affaticati e poco sereni pensando che la conservazione e la difesa dell'esistente sia tutto quello che si può fare.

Tutto ciò stride e mortifica la gioia del Vangelo che dovrebbe sostenere la natura e l'identità del cristiano e della nostra comunità.

Da qui la scelta e il riferimento all'icona di Emmaus che ci accompagna quest'anno, dove solo l'incontro col risorto rilancia la vita del discepolo e rigenera la vita della comunità.

Ed è proprio a partire dalla consapevolezza di questa costante presenza che accompagna che vengono indicate alcune priorità da perseguire.

Anzitutto la necessità di operare un lavoro di verifica delle nostre attività, strutture e progetti per discernere ciò che va nella direzione della generatività e ciò che si trova di più nella logica della "produttività" (realizziamo molte cose ma che però restano poco feconde. Produrre delle cose è diverso che generare qualcosa che ha in sé la vita.)

Questo esercizio di discernimento va nella direzione di un alleggerimento rispetto ad un "troppo pieno" che condiziona la vita delle nostre comunità, di una preferenza per scelte di qualità più che di quantità. Naturalmente, la quali-

tà non è semplicemente frutto di una diminuzione e maggiore cura delle proposte ma piuttosto si tratta di concentrarci su ciò che ha segnato le scelte pastorali degli anni che stiamo vivendo e compiere esercizi di discernimento che permettano di trovare stili e orientamenti nuovi e più generativi.

Il consiglio pastorale e i luoghi dove le persone accolgono e realizzano il Vangelo devono diventare occasione di verifica e rilettura della realtà in prospettiva dell'"uscita" e non solo luoghi di organizzazioni pratiche o "del sì è sempre fatto così"

L'esigenza di un ripensamento e di un rilancio dei vicariati locali per una relazione più significativa col territorio, che favorisca una ricaduta e un fermento evangelico più incisivi. A questo progetto di riforma è indispensabile il contributo dei laici per un approfondimento delle ragioni e delle finalità che portano a questo cambiamento. Ciò è richiesto quest'anno particolarmente ai consigli pastorali vicariali e parrocchiali al fine di elaborare rinnovati stili di vita cristiana, di coscienza ecclesiale e di relazione-ricaduta sul territorio.

Nel frattempo i sacerdoti a servizio delle nostre comunità sono chiamati a realizzare la costituzione di fraternità presbiterali che favoriscano la relazione e la collaborazione ministeriale. Il Vescovo incontrerà tutti i consigli presbiterali e pastorali vicariali proprio per indicarci e illustrarci ulteriormente il cammino che ci attende.

Accogliendo queste indicazioni e prospettive vogliamo vivere il tempo che ci sta davanti con ottimismo e serena fiducia per generare aria nuova e vita nuova nella nostra comunità.



■ Settore Catechesi

Gruppo distribuzione del Bollettino

Presentiamo in questo numero un gruppo che ha a che fare con il Bollettino stesso: è il gruppo che ad ogni uscita de "Il Timone" passa nelle case per portare il notiziario parrocchiale ma non solo... questo gruppo tiene a ribadire un altro compito importante.

Siamo un gruppo di una trentina di persone che si incarica di portare il bollettino parrocchiale "Il Timone" in tutte le case della nostra comunità. Attualmente il bollettino risulta essere il principale e gradito strumento di riscontro dell'attività parrocchiale, che con le sue rubriche, permette a tutte le famiglie di essere informate su ciò che avviene in comunità. Sul Bollettino inoltre trovano spazio anche documenti della chiesa che non sempre è facile reperire, soprattutto per gli anziani.

Attorno ad ogni uscita del Bollettino lavorano all'incirca 40 persone che, a vario titolo, prestano volontariamente le proprie risorse ed abilità per far giungere in ogni casa lo spirito della nostra comunità.

Da qualche anno la nuova veste grafica tutta a colori rende ancora più apprezzato e gradevole questo strumento. In tutto questo, il nostro incarico non si dovrebbe limitare all'attività di recapitare il Bollettino nelle cassette della posta o sullo zerbino di ogni famiglia, ma dovrebbe arricchirsi dell'opportunità di portare un saluto, un sorriso o una stretta di mano... della Parrocchia. Con i tempi che corrono ed i tanti impegni delle famiglie, nel nostro gruppo sperimentiamo

sempre più la difficoltà di realizzare questo contatto personale, tanto che spesso ci vediamo costretti a lasciare il Bollettino alla porta.

Ci piacerebbe, anche attraverso questo articolo, rinnovare il desiderio di un semplice incontro che ci permetta di consegnarvi nelle mani questo strumento di comunione.

C'è poi un altro aspetto che rende un po' difficile e "fastidioso" il nostro incarico, cioè quello del costo del Bollettino. Come tutte le cose ben fatte, anche il Bollettino ha i suoi costi. Come è noto, spetta a noi distributori il compito di raccogliere le offerte per contribuire a sostenere i costi di stampa, non certo nell'ottica di guadagnarci ma anche solo in quella di non rimetterci... cosa che purtroppo è sempre capitata.

Fino ad ora, non si è mai fatta la scelta di fissare una somma a titolo di abbonamento, (l'idea è quella di continuare su questa linea); tuttavia vorremmo assicurarci che tutti coloro che fino ad ora hanno ricevuto il Bollettino, lo ricevano volentieri!

La saggezza popolare suggerisce che i soldi risparmiati siano i primi ad essere guadagnati: proprio in quest'ottica vi invitiamo a comunicare al vostro incaricato per la distribuzione,

senza alcun timore, la vostra intenzione di NON ricevere più il bollettino. Potete comunicare tale volontà mettendo nella posta del vostro incaricato un foglietto; questo ci permetterebbe di evitare almeno gli sprechi. Per quanto riguarda invece i costi reali, come già detto, vogliamo mantenere la consuetudine dell'offerta libera da consegnare all'incaricato per la distribuzione. Tuttavia si sa che alcune persone in queste occasioni, preferiscono ricevere un'indicazione in termini monetari. In questo senso, nel nostro ultimo incontro abbiamo stabilito di suggerire la cifra di € 15,00 per tutto l'anno (5 numeri). Tale cifra rimane un suggerimento indicativo, ognuno si senta libero di contribuire ai costi di stampa secondo le sue possibilità.

E chiaro che una tale offerta, se fatta anche solo dalla maggioranza, permetterebbe alla voce Bollettino di passare dal passivo all'utile nel bilancio parrocchiale, già segnato dal grande debito che conosciamo.

Intanto come gruppo vorremmo ringraziare tutti coloro che ci aprono la porta con calore e generosità.

A tutti auguriamo con gioia un Santo Natale.

Ilaria





■ Una tradizione da mantenere viva

Il Presepe nelle nostre case

Il simbolo Cristiano del Natale è senza dubbio il Presepe. In questo periodo dell'anno in milioni di case si allestisce (ognuno con la propria fantasia) quella scena, che oltre 2000 anni fa ha segnato l'inizio del cristianesimo. L'atmosfera del Natale è magica, talmente magica da trasformare il paesaggio che ci circonda in uno spettacolo unico e straordinario. Strade, palazzi, aiuole e terrazzi, quando le tenebre avvolgono il paese, prendono luce e colore, trasmettendo ad ognuno di noi emozioni e sensazioni irripetibili. Nell'arco degli anni, la tecnologia ha reso gli addobbi e le luminarie sempre più belle e sorprendenti,

ma c'è una cosa che la tecnologia e il progresso non hanno cambiato, il PRESEPE. I personaggi del Presepe sono sempre gli stessi, il pastore con il suo gregge, il falegname, il maniscalco, l'uomo con la lanterna, le donne che portano l'acqua al villaggio, personaggi che una volta all'anno prendono vita, non vengono mai dimenticati, come purtroppo troppo spesso facciamo con le cose e le persone che fanno parte della nostra vita. Il bue, l'asinello, Giuseppe, Maria, il Bambino, la stella cometa, la stalla, la capanna e la grotta entrano ed escono dalle cantine, dai ripostigli delle nostre case, nessuno rimane sullo scaffale, nessuno

viene lasciato indietro, tutti sono primi e nessuno è ultimo. Nel Presepe non ci sono ricchi e poveri, non ci sono comunitari ed extracomunitari, non ci sono aerei ed elicotteri, auto blu, uomini in giacca e cravatta e donne in abiti firmati, nel Presepe il progresso non è riuscito ad infilare nessun tipo di differenze e privilegi, perché gli attori di quella "scena" sanno che, di fronte a quella capanna siamo tutti uguali. Lo Spirito del Natale è il Presepe, e per il bene di tutti, sarebbe bello che all'Epifania tutto ritornasse in cantina, tranne lo Spirito.

AUGURI E BUON NATALE A TUTTI
Leonardo



Mercoledì 16 novembre

La visita vicariale del Vescovo a Castro



■ Domenica 20 novembre

Prime Confessioni



Bergamini Pietro, Carizzoni Alessia, Cerutti Cristina, Faita Luca, Faita Sara, Foresti Sara, Frattini Tomas, Gallizioli Elisa, Gualeni Anna, Marinini Simone, Moretti Alicia, Pasqua Luca, Reyes Andadde Giorgia, Rizza Matteo, Torri Martina, Torri Matteo, Treja Luca Eduard, Vitali Andrea, Zenti Valeria, Zoppetti Sofia



■ Domenica 4 dicembre

Anniversari di Matrimonio



■ Mercoledì 7 dicembre

Festa dell'Adesione di A.C. Donne



ALIMENTARI La Piazzetta

**ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"**
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4 - Castro - Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminiceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA  di Putzu Claudio

Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU'
Cell. 340 2362320
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)



CENTRO MODA COGNO

CERIMONIA
UOMO - DONNA
JEANS

Via Nazionale, 177
PIANCOGNO
Tel. 0364.361330
Uscita superstrada Esine
www.centromodacogno.it

PRIMA DOMENICA DEL MESE
APERTURA POMERIDIANA



Zigliani Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168

■ Giovedì 8 dicembre

Festa dei Chierichetti

S. Messa presieduta dal nuovo Parroco di Lovere Mons. Alessandro Camadini





Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc...
 Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a info@parrocchiacastro.it

Ho sentito, in un breve servizio televisivo che la "piramide mediterranea" nella quale sono contenuti i cibi che caratterizzano la dieta mediterranea, è stata adattata ai tempi moderni, considerando anche cibi adatti alla vita di oggi. Sapresti dirmi di che cibi si tratta e fornirmi qualche informazione in più? Roberto

Per rispondere a questa domanda traggio spunto da un articolo apparso su un settimanale di qualche settimana fa che spiega in modo molto esauritivo la redistribuzione dei nutrienti nella "nuova" piramide alimentare:



La struttura rimane la stessa ma vengono considerati alimenti "nuovi" (per esempio quelli dei fast food), cibi più accessibili e meno costosi (come le patate e il pesce in scatola), prodotti eco-compatibili e solidali. In realtà con la nuova piramide non si parla più di un modello alimentare, ma di uno stile di vita sostenibile per le generazioni presenti e future e per l'ambiente.

Nella nuova piramide rimane valida l'indicazione secondo

l'apporto calorico quotidiano deve derivare per il 55-60% dai carboidrati, per il 25-30% dai grassi e per il 10-15% dalle proteine, ma cambia la distribuzione dei nutrienti. L'ideale sarebbe ottenere questo equilibrio a ogni pasto, ma siccome è molto difficile, la soluzione più immediata e compatibile con le nostre abitudini è spostare i carboidrati a colazione e negli spuntini, mantenendo gli alimenti proteici ai pasti. Questo non significa che alimento come il latte e lo yogurt siano banditi a colazione e merenda, ma che andranno accompagnati da alimenti come frutta o pane o biscotti, preferibilmente integrali.

Un alimento chiave della nuova piramide mediterranea è il pesce, che può essere consumato anche in conserva: tonno, sgombero o salmone in scatola, solo per fare degli esempi, secondo le ultime indicazioni, possono sostituire il pesce fresco. Quando si parla di pesce in scatola si hanno diversi pregiudizi. Innanzitutto quello dei conservanti: in realtà, tonno & Co. Si conservano grazie alle confezioni ermetiche, a un trattamento termico e alla presenza di olio e sale. Contrariamente a quanto si pensa, inoltre, è stato dimostrato che le conserve ittiche hanno valori nutrizionali paragonabili al pesce fresco, soprattutto per quanto riguarda gli omega 3.

cchiacastr

Un “falso mito” sul pesce in scatola è quello del contenuto di sale ma, considerato che si consuma solo 1-2 volte alla settimana, non si rischia di eccedere. Una scatoletta di tonno da 80 grammi (o 52 peso sgocciolato) contiene circa la stessa quantità di sale che si trova in 50 grammi di pane, alimento consumato con una maggiore frequenza.

Tra i suggerimenti della nuova dieta mediterranea non mancano quelli sugli alimenti entrati ormai tra le nostre abitudini, come quelli dei pronti e dei fast food. Questi si collocano sulla cima della uova piramide, cioè tra quelli da consumare con moderazione, come i dolci.

Invece, è stato dato sempre più spazio ai legumi. Lenticchie, ceci, fagioli e simili, vantano un favorevole rapporto tra qualità nutrizionale e impatto sull'ambiente.

Un alimento ampiamente rivalutata all'interno della nuova piramide mediterranea sono le patate, un'ottima fonte di carboidrati poco costosa e accessibile a tutte le popolazioni. Le patate rappresentano una valida alternativa ai cereali. La porzione consigliata (200 g di peso a crudo), infatti, apporta meno calorie, più fibre e preziosi micronutrienti rispetto a un piatto di pasta o di riso (80 g

di peso a crudo). Inoltre le patate contengono antiossidanti e sono naturalmente senza glutine.

La verdura rimane un caposaldo della dieta mediterranea, ma con la vita frenetica on sempre è possibile consumarla fresca. Le verdure sono collocate alla base della piramide: in virtù del loro contenuto in fibre e micronutrienti e del basso apporto calorico sono tra gli alimenti il cui consumo è raccomandato in maggior frequenza quantità. E' importante consumarne di varietà diverse, ogni giorno. Ben vengano anche surgelate, perché con la loro praticità possono favorirne un consumo maggiore. E' utile ricordare che non contengono conservanti e che, in alcuni casi, preservano i nutrienti meglio di quelle fresche consumate dopo diversi giorni dalla raccolta. ■

Cara Patty, spesso soffro di crampi notturni alle gambe. Ho sentito parlare che il sapone di Marsiglia può essere utilizzato per risolvere questo problema. E' vero o è la solita bufala? Se è vero, cosa si deve fare? Grazie, Teresa.

Cara Teresa, ho una buona notizia per te: non è una bufala. Met-

tete in fondo al letto, vicino ai piedi, un pezzo di vero sapone di Marsiglia aiuta a risolvere il problema dei crampi notturni alle gambe.

Sembrerà strano ma ecco la spiegazione scientifica: I crampi notturni sono dovuti nella maggior parte ad una diminuzione del tasso di potassio nei muscoli. Il vero sapone di Marsiglia contiene del cloruro di potassio. Nel letto il calore delle coperte aggiunto a quello corporeo favorisce il rilascio degli ioni di potassio, che sono volatili. Assorbiti dall'epidermide si fissano sulle cellule muscolari; in questo modo il tasso di potassio resta costante per tutta la notte, mettendovi al riparo dai crampi. Provare per credere!!! ■





CAMMINARE MANTIENE IN FORMA IL CERVELLO

Camminare almeno otto chilometri ogni settimana, poco più di un chilometro al giorno, aiuta ad abbassare il rischio di ammalarsi del morbo di Alzheimer, la malattia che danneggia il cervello. Lo rivela una ricerca condotta dagli esperti dell'Università di Pittsburgh, negli Stati Uniti. Gli esperti hanno studiato la salute e le abitudini quotidiane di un gruppo di quattrocento adulti di tutte le età per un periodo di tredici anni: hanno così scoperto che quanti percorrevano a piedi ogni settimana, per recarsi al lavoro o anche per svago, almeno otto chilometri dimezzavano il rischio di essere colpiti dal morbo di Alzheimer.

SACCHETTO CURATIVO



Se avete preso freddo e avete le articolazioni indolenzite, riempite un sacchettino di cotone con il sale grosso, chiudetelo e scaldatelo in forno per due minuti. Appoggiatelo tiepido sulla parte dolorante e ripetete più volte l'operazione, riscaldando di nuovo il sacchettino.

COME SPIEGARE LA DISABILITÀ

Con un audiolibro per i bambini. Alfred è un simpatico orsetto che fin dalla nascita è costretto a muoversi solo grazie all'uso di una stampella. Il suo carattere forte e determinato, però lo ha sempre spinto ad affrontare la vita con spensieratezza e tenacia. E' lui il protagonista del nuovo audiolibro di Simon Sword "Il mio amico Alfred", letto da Lara Mengozzi, che vuole far comprendere ai bambini che la disabilità non è sinonimo di esclusione: le avventure dell'orsetto lo dimostreranno. Il libro si può scaricare al prezzo di € 1,29 su Google Play; il ricavato del volume sarà interamente devoluto in beneficenza.



Accendi lo spaghetti

Ogni volta che accendete una candela rischiate di bruciarvi le dita se avete a disposizione solo un accendino. Usate invece uno spaghetti: prende fuoco immediatamente al contatto della fiamma ed è perfetto per accendere le candele.



CARTA STAGNOLA IN LAVATRICE

In lavatrice non serve l'ammorbidente se si mette una palla di carta stagnola del diametro di circa 5 - 7 centimetri. Gli indumenti usciranno morbidi e sarà più facile stirarli.





Natale '39: una lieta sorpresa



Erano anni segnati da miseria, paure, scarsità di generi alimentari, in cui nell'aria si percepiva già l'acre odore di guerra, ma compensati da famiglie che sapevano condividere gioia con chi gioiva e piangere con chi piangeva. Fin da ragazzi, nonostante la nostra spensieratezza, ci sentivamo immersi in questa atmosfera e si cercava, là dove ci era possibile, di aiutare senza troppe lagne. "In quegli anni difficili", mi sta raccontando la cara amica nonnina, che allora aveva nove anni, "c'era una cosa che non veniva minimamente intaccata dalle difficoltà: la magica atmosfera del Santo Natale. Incominciavamo per tempo a preparare tutto ciò che potevamo trovare per l'allestimento del presepe e per addobbare la casa con tutto ciò che poteva 'far Natale'. Mi ricordo in particolare il Natale del 1939. Mio padre da qualche anno lavorava presso un'azienda che distava 50 chilometri da casa e ci aveva comunicato che avrebbe fatto il possibile per essere tra noi per il Natale, anche se, a causa di una urgenza, doveva lavorare fino a tardi anche il giorno della vigilia. Questa notizia ci aveva rattristato un bel po', anche per il fatto che mamma ci aveva detto, che, causa le poche risorse, quell'anno Santa Lucia non sarebbe passata:" - Pregate Gesù Bambino perché faccia in modo che papà torni per Natale e chissà che non porti qualche dono anche per voi -. Pur rimanendo un po' deluse da quella notizia, riponevamo la nostra speranza in mio padre: anzitutto che potesse venire a casa per Natale e poi, chissà che con lui non sarebbe

arrivata anche qualche bella sorpresa. La sera della vigilia io e mia sorella, più grande di me di tre anni, andammo a dormire presto, mentre mamma e la mia sorella maggiore dissero che avrebbero tardato perché dovevano finire certi lavoretti. La mattina di Natale mia mamma e la sorella più grande spalancarono la porta della stanza. Ci svegliarono con: - Sò s'cète, fò del let, ghè riat Gesù Bambì. - Balzammo dal letto e ancora in camicia da notte andammo in cucina. E lì la grande sorpresa: la tavola apparecchiata come nei giorni di festa, la tovaglia delle grandi occasioni con al centro fiori di carta e una candela accesa, cinque posti segnati da un lumino con davanti il nome di ciascuno, e su tovaglioli di carta colorata una tartina di pasta frolla con all'interno una bella caramella colorata. Poca cosa, ma la sorpresa fu grande e per un momento rimanemmo lì senza parole. Mia madre ci invitò a recitare una preghiera a Gesù Bambino che, pur povero, si era ricordato di noi. Ci avvicinammo al Presepe e, oltre alla preghiera di ringraziamento, invocammo Gesù Bambino per papà, poi ognuna sedette al suo posto e sgranocchiammo la tartina sorseggiando il caffè latte che mamma aveva preparato. Fu allora che mia madre si chinò e da sotto il tavolo trasse un pacchetto e me lo porse dicendo: - Gesù Bambino al se ricordat... dèrvel. - Non me lo feci ripetere due volte e tutta emozionata scartai il pacco e, sorpresa... , una bambola di pezza con occhioni azzurri, in testa un bel cappellino di panno color rosso da dove spuntava-

no dei riccioli biondi, un bel abito a fiori azzurri. La presi in braccio tutta emozionata, era morbida, morbida: per me... Forse perché non ne avevo mai avute, quella bambola era la più bella del mondo e la tenni con me fino a quando, sposata, strinsi fra le mie braccia la mia prima bambina. Dopo qualche anno seppi che gli artefici di tutta quella preparazione erano state mia sorella maggiore e mia mamma, rubando parecchie ore al sonno.

Dopo la colazione, tartina e caffè latte, ci preparammo per andare alla Santa Massa. Nel pomeriggio ci accingevamo a recitare il Rosario, quando udimmo bussare alla porta: mamma andò ad aprire e lì sull'uscio la stazza di papà tutto coperto di brina e infreddolito.

- Disturbe? - disse ridendo - éla la me cà? - Mamma lo prese per mano e lo condusse vicino al fuoco. Tutti lo abbracciammo e gli chiedemmo come e con che cosa era arrivato. Ci disse che, siccome a causa della festività, a Natale non c'erano mezzi di trasporto, si era fatto prestare la bicicletta da un suo collega e pedalando di buona lena in un paio d'ore aveva percorso quasi cinquanta chilometri, perché desiderava essere con noi il giorno di Natale.

Descrivere quanto fummo felici nell'essere tutti lì riuniti in quel giorno, è quasi impossibile. Ancora oggi, quando ricordo quel Natale, mi sembra quasi di vivere un bel sogno e ringrazio il Signore per avermi concesso il Natale più bello della mia vita."

Carlo





O.F. GIORI

Telefono 035 983584 - Cell. 345 2290699



BONADEI EUGENIO

Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14

24062

Costa Volpino (Bg)

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI - CONTABILITÀ - PAGHE

24060 SOVERE (Bg) - Via Lombardia, 21

Tel. 035.982344 - Fax 035.824399

E-mail: SACETSRL@SACET-SRL.191.IT

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria [®]



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Via Gregorini, 2
Lovere (Bg)
Tel. 035.960448

**BAR
CENTRALE**
di Beltrami Giorgio e C.

ECO-PLANET S.R.L.

ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)
info@eco-planet.it - www.eco-planet.it
Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256

RACCOLTA PRO-ORATORIO

Dal 23/11/2015 al 09/12/2016

Offerte	€ 2.700,00
Offerte nominative	€ 13.930,27
Offerte straordinarie e da NN	€ 22.600,00
Buste Natale 2015	€ 2.155,00
Offerte gruppo ravioli	€ 11.771,00
Offerte gruppo LabOratorio	€ 4.500,00
Offerte gruppo Mercatino delle curiosità	€ 4.500,20
Offerte gruppo rottame	€ 3.817,60
Offerte gruppo torte	€ 897,00
Offerte gruppo bonsai	€ 400,00
Offerte giocatori di carte	€ 469,34
Offerta Lucchini RS	€ 300,00
Offerta donne Azione Cattolica	€ 50,00
In memoria di Serini Enrica	€ 500,00
Offerte 1 ^a Confessione - 1 ^a Comunione	€ 700,00
Offerta familiari Don Vico	€ 150,00
Offerta comitato Rasgamento Vecchia	€ 130,00
Offerta ditta Cartemani Srl	€ 100,00
Offerta ditta Ecoplanet	€ 125,00
Cambio monete svizzere	€ 150,00
Offerta per utilizzo teatro saggio danza DanzArt Pisogne	€ 200,00
Offerte visite ammalati	€ 550,00
Offerta UNITALSI	€ 100,00
Offerta AVIS - Castro	€ 100,00

La quota capitale del debito residuo del nuovo Oratorio
al 30 novembre 2016 è di **€ 1.216.223,87***.

Rata annuale e durata dei mutui

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032

€ 49.882,82

€ 60.146,82

per un totale di **€ 110.029,64 annui** fino al 30 novembre 2025
e poi **€ 49,882,82** fino al 13 giugno 2031.

In tutti questi anni le somme raccolte non sono mai state sufficienti per coprire il totale delle rate dei mutui annuali e la situazione è, di anno in anno, sempre peggiore.

Si rinnova pertanto l'invito a continuare ad avere a cuore questo progetto per riuscire a portare a compimento gli impegni assunti. Grazie a tutti per la generosità! Don Giuseppe

*** La quota capitale è stata incrementata nel 2016 dall'incasso della quota rimanente del mutuo della Regione Lombardia di € 161.346,80.**

ufficio *in*

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO E PREZZO CONTENUTO!

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Decò - www.decommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085

Iseofinestre

www.iseofinestre.com

il sogno di casa tua

CASTRO sul lungolago 035 983633
CLUSONE rotonda Carabinieri 0346 25883
ENDINE loc. Pertegalli 035 827191